Premio Mazzotti ragazzi
“Una candidata al premio Nobel per la pace: LA BICICLETTA”

12/09/2016

Caro diario,
oggi è il giorno del mio dodicesimo compleanno!
Mamma e papà mi hanno regalato una bicicletta rossa con il cestino davanti, sono molto felice perchè è la prima bicicletta che non devo condividere con mia sorella Iman.
Non che non sia felice di condividere con mia sorella, ma credo che averne una per ciascuna sia la soluzione migliore, che eviterà molte liti.
Era da molto tempo che chiedevo di avere una bicicletta e finalmente mi è arrivata. Tutte le mie amiche al compleanno chiedono il telefono cellulare ma io preferisco fare un giro all'aria aperta piuttosto che stare tutto il giorno chiusa in casa a messaggiare.
Mi sento proprio fortunata rispetto ad altri bambini, per esempio mia cugina Amina che vive ancora in Siria non puo' andare in bici.
Lì le donne sono sottomesse agli uomini e non possono fare azioni che i maschi fanno comunemente.
Invece in Italia tutti vengono ritenuti uguali, anche gli stranieri come me, anche se io ormai mi sento italiana.
Domani mattina mi troverò in piazza con delle amiche e andremo tutte a scuola in bicicletta così la mamma non dovrà portarmi in macchina.
La benzina costa molto e non sempre arriviamo a fine mese senza difficoltà.
Lavora solo papà e con tutte le bollette e i costi della scuola dello stipendio non resta molto.
Poi in Siria c'è la guerra per il petrolio e ogni volta che vado in macchina mi sento triste.
La bici non inquina e non ha bisogno nè di benzina nè di essere ricaricata, se tutti usassero la bicicletta nel mondo ci sarebbero meno guerre ma d'altronde con 7 miliardi e mezzo di persone al mondo le mie parole contano ben poco.
Un altro grande problema è l'inquinamento, che la bicicletta non produce, che invece è provocato dalle fabbriche e dalle macchine.
In alcuni paesi tra cui il Giappone, i cittadini devono indossare la mascherina per non inspirare tutto lo smog che c'è nell'aria.
Io sono un' appassionata di storia e qui in Veneto le donne in bicicletta sono state molto importanti durante la seconda guerra mondiale.
Si chiamavano staffette partigiane ed erano ragazze tra i sedici e i diciotto anni che portavano viveri, lettere e munizioni ai partigiani.
Ieri sera ho sognato di essere una di loro, mi chiamavo Anna, ero bellissima, avevo i capelli lunghi lisci e castani.
Che bello! Potevo mostrare i miei capelli senza nasconderli con il velo! Non mi vergogno delle mie origini ma a volte vorrei essere come tutte le mie amiche.
Io vedo il velo come un segno di sottomissione all'uomo, mia mamma mi ha spiegato più volte che non è così ma non trovo altre spiegazioni.
Tornando al sogno, dovevo fare un viaggio corto, ci sarei stata solo mezza giornata ma avrei dovuto attraversare un paesino occupato dai fascisti.
Sognai di salutare la mia famiglia e poi inforcai la bicicletta e partii.
Corsi, corsi, corsi fino a non avere più fiato e poi mi trovai davanti a dei soldati fascisti in bicicletta militare. Corsi subito a nascondermi dietro una casa, ma non passai inosservata.
Sentivo dei passi che lentamente si avvicinavano a me, erano sempre più vicini e poi... vidi la pistola puntata verso di me, lanciai un urlo e mi svegliai di scatto.
Nelle guerre sono ricordati maggiormente i soldati ma anche molte donne sono cadute combattendo per la patria. Sì, le donne combattevano, facevano viaggi lunghissimi,

rischiavano la vita ma non causavano vittime.

Caro diario, aspetta un secondo, la mamma mi sta chiamando...

Rieccomi, la mamma sta guardando il telegiornale e c'era un servizio sulla bicicletta candidata al premio Nobel per la pace.

Secondo me deve vincere anzi chi meglio di "lei" potrebbe ottenere questo premio?!

Se vincesse la bicicletta magari potrebbe essere usata anche dalle donne negli stati dove sono sottomesse e magari potrebbe venire usata più spesso rispetto alla macchina e così la guerra in Siria forse finirebbe.

Prima di oggi non avevo mai pensato alla bicicletta come mezzo di pace. "Bicicletta, portatrice di pace" suona proprio bene, potrebbe diventare uno slogan!

Forse sto fantasticando ma sarebbe proprio bello!

Prima o poi il petrolio finirà e se non ci saranno nuove invenzioni probabilmente il mondo non andrà avanti.

Una donna andrà da Milano a Oslo in bici per raccogliere firme per la candidatura.

Pensa se vincesse, verrebbe premiata grazie all'essere ecologica, alla portata di tutti e che rende tutti uguali.

Beh ora si è fatto tardi, vado a togliere la bici dal garage e prepararla per domani mattina.

Tanti saluti

La sognatrice ad occhi aperti